

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Edi.S.I. - Via Curtatone 2 int. 5 - 16122 Genova
tel. 010 - 81.11.56 (ore 9 - 12 e 14,30 - 16,30)
cell. 338 - 280.76.23 e 338 - 50.75.610
e-mail istedisi@tin.it e edisi.segreteria@tin.it
www.edisi.eu

Lectio divina
19 - 25 aprile 2015
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



La LETTERA "SCRUTATE" – Ai Consacrati e alle Consacrate in cammino sui segni di Dio - della CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA (8 settembre 2014) ci presenta, tra i vari elementi, i momenti di "esodo obbediente", su cui riflettere nell'Anno della Vita Consacrata.

Eccone alcuni aspetti, con l'invito del documento a starne IN ASCOLTO.

2. La vita di fede non è semplicemente un possesso, ma un cammino che conosce passaggi luminosi e tunnel oscuri, orizzonti aperti e sentieri tortuosi e incerti. Dal misterioso abbassarsi di Dio sulla nostra vita e le nostre vicende, secondo le Scritture, nascono lo stupore e la gioia, dono di Dio che colma la vita di senso e luce e trova pienezza nella salvezza messianica realizzata da Cristo.

Ci lasciamo orientare da una icona biblica per fare memoria viva e grata del kairòs postconciliare, nei valori ispirativi. **La grande epopea dell'esodo del popolo eletto dalla schiavitù dell'Egitto verso la Terra promessa, diventa icona suggestiva che richiama il nostro moderno stop and go, la pausa e l'avvio, la pazienza e l'intraprendenza.** Questi decenni sono stati proprio un periodo di alti e bassi, di slanci e delusioni, di esplorazioni e chiusure nostalgiche.

La tradizione interpretativa della vita spirituale, in varie forme strettamente connessa con quella della vita consacrata, ha spesso trovato nel grande paradigma dell'esodo del popolo d'Israele dall'Egitto, **simboli e metafore suggestivi: il rovelto ardente, il passaggio del mare, il cammino nel deserto, la teofania sul Sinai, la paura della solitudine, il dono della legge e dell'alleanza, la colonna di nube e di fuoco, la manna, l'acqua dalla roccia, la mormorazione e le nostalgie.**

Riprendiamo **il simbolo della nube** (in ebraico 'ānān)¹,⁶ che guidava misteriosamente il cammino del popolo: lo faceva ora sostando, anche a lungo, e quindi suscitando disagio e rimpianti, ora alzandosi e muovendosi e così indicando il ritmo della marcia, sotto la guida di Dio.

Mettiamoci in ascolto della Parola: Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube si innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa di Israele, per tutto il tempo del loro viaggio (Es 40,36-38).

Apporta qualcosa di interessante e di nuovo il testo parallelo dei Numeri (cf Nm 9,15-23), in particolare sulle soste e le riprese: Se la nube rimaneva ferma sulla Dimora due giorni o un mese o un anno, gli Israeliti rimanevano accampati e non partivano; ma quando si alzava, levavano le tende (Nm 9,22).

Appare evidente che **questo stile di presenza e guida da parte di Dio esige una continua vigilanza: sia per rispondere all'imprevedibile movimento della nube, sia per custodire la fede nella presenza protettiva di Dio, quando le soste si facevano lunghe e la meta sembrava rimandata sine die.**

Nel linguaggio simbolico del racconto biblico **quella nube era l'angelo di Dio**, come afferma il libro dell'Esodo (Es 14,19). E nell'interpretazione successiva **la nube diventa un simbolo privilegiato della presenza, della bontà e della fedeltà attiva di Dio.** Infatti le tradizioni profetica, salmica e sapienziale riprenderanno spesso questo simbolo, sviluppando anche altri aspetti, come per esempio il nascondersi di Dio per colpa del popolo (cf. Lam 3,44), o la maestà della sede del trono di Dio (cf. 2Cron 6,1; Gb 26,9).

In sintesi la prospettiva dominante, già nella simbologia tipica dell'esodo, è quella della **nube come segno del messaggio divino, presenza attiva del Signore Dio in mezzo al suo popolo.** Israele dovrà essere sempre pronto a proseguire il cammino se la nube si mette in cammino, a riconoscere la propria colpa e detestarla quando si fa oscuro il suo orizzonte, a pazientare quando le soste si prolungano e la meta appare irraggiungibile.

¹ Il termine 'ānān è presente 87 volte nell'Antico Testamento, di cui 20 in Esodo e altre 20 in Numeri. Una sola volta appare l'espressione "colonna di fuoco e di nube" (Es 14,24); di solito si dice "colonna di nube" oppure "colonna di fuoco". Tutt'e due le espressioni descrivono la manifestazione della divina presenza.

Domenica della terza Settimana dopo Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti 3, 13 – 15, 17 - 19****Luca 24, 35 - 48****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio, vittima di espiazione per i nostri peccati, hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace, apri il nostro cuore alla vera conversione e fa' di noi i testimoni dell'umanità nuova, pacificata nel tuo amore.

2) Lettura : Atti 3, 13 – 15, 17 - 19

In quei giorni, Pietro disse al popolo: «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati».

3) Commento² su Atti 3, 13 – 15, 17 - 19

● Nella I lettura è riportata **una delle prime predicazioni dell'Apostolo Pietro dopo la Pasqua del Signore**. In essa c'è una strana tensione, tra la franchezza e, quasi, la veemenza dell'accusa che Pietro fa ai giudei, e poi quasi una giustificazione con cui egli stesso al loro operato: "voi avete agito per ignoranza". Ci facciano pensare, queste parole, che il Crocifisso è segno di che cosa l'uomo è capace di fare dell'altro uomo, di quanta violenza, anche inconsapevole, siamo capaci gli uni nei riguardi degli altri. Il crocifisso ci insegna chi siamo, che cosa si nasconde dentro un essere umano. **La franchezza di Pietro è capace di smascherare anche noi, nelle possibilità del male da cui anche noi siamo abitati**. E anche del male inconsapevole che spesso compiamo, pensando di essere dalla parte del giusto, ciechi sui nostri limiti o i nostri errori, ma con la presunzione di saper individuare il male presente negli altri. Quanto male fatto per la nostra ignoranza, per la nostra cecità!

● Convertitevi!

La lettura è parte del discorso (3,11-26) che Pietro tiene al popolo per spiegare il miracolo della guarigione dello storpio alla porta Bella del tempio (3,1-10). L'apostolo vuole rispondere alla implicita domanda (si fa esplicita solo in 4,7): "in virtù di quale potere lo storpio è stato risanato?". La risposta si trova al v. 16, omesso nella frase: per la fede in Gesù. Perché questo Gesù è nella gloria di Dio, lo stesso Dio che gli israeliti adorano. Naturalmente a questo punto si deve rilevare una contraddizione stridente: **voi adorare un Dio che ha in onore quel Gesù che avete invece rifiutato e ucciso**. A lui, guida verso la vita nuova, di cui vi è prova vivente lo storpio risanato, avete preferito un assassino, un portatore di morte. Ma Dio si è servito della vostra ignoranza per realizzare il suo progetto. Voi infatti non vi siete resi conto di quanto avete fatto. Adesso però che tutto questo è chiaro, la contraddizione va risolta e l'ignoranza superata. **Riconoscete Gesù come il santo e giusto, servo-figlio di Dio e Messia, e ristrutturare la vostra vita intorno alla nuova immagine di Dio che emerge dalla sua vicenda pasquale e dalla sua parola**.

● E' evidente che **questo invito è rivolto anche a noi**. Fare il peccato è sempre scegliere morte al posto di vita. E persino nella nostra accoglienza della luce si annida sempre ancora un po' di tenebra: se continuiamo a camminare ancora un po' ce ne accorgiamo. Dobbiamo sapere che siamo sempre in qualche misura nell'ignoranza, e quindi oggetto di misericordia: "Padre, perdonali,

² www.qumran2.net - don Gianni Calandro - don Marco Pratesi

perché non sanno quel che fanno" (Lc 23,34), riguarda tutti. Proprio questo apre uno spazio per la salvezza, perché se il nostro rifiuto fosse pienamente consapevole, allora la conversione sarebbe impossibile, e la perdizione definitiva, come è per i "principi di questo mondo" (1Cor 2,8). Anch'essi si sono dimostrati infatti ignoranti, non hanno capito fino in fondo che cosa stava succedendo nella passione del Signore. Se l'avessero capito "non avrebbero crocifisso il Signore della gloria", perché in questo modo hanno operato la loro stessa detronizzazione.

● Come si vede, **anche la loro ignoranza, come la nostra, è stata usata da Dio per perseguire il suo progetto di vita**. Il male, prodotto dall'uomo o dagli spiriti maligni, non ha mai l'ultima parola. Esso viene inserito da Dio sempre in un più vasto quadro, che alla fine corrisponde al disegno concepito da nessun altro che da Dio. Il male, anche se si crede dominatore, è in realtà sempre dominato. Anche se si vuole ultimo, rimane penultimo. Questa è la grande meraviglia dell'azione di Dio, e rimane sua assoluta prerogativa. Noi non possiamo né dobbiamo fare altrettanto. Da parte nostra si tratta di accogliere e seguire la luce non appena e nella misura in cui si manifesta; e di sapere che siamo sempre un po' nell'ignoranza, quindi **oggetto di misericordia e invitati a conversione**. Il che diventa anche norma nei confronti del prossimo che sbaglia e non capisce: **la longanimità che Dio dimostra con noi la dobbiamo a nostra volta usare con l'altro**.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 24, 35 - 48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

5) Commento ³ sul Vangelo di Luca 24, 35 – 48

● La zattera

La Sacra Scrittura vale sempre: questa pagina era la stessa mille anni fa e sarà la stessa fra mille anni. La predicazione, invece, cambia perché l'applicazione deve cambiare.

L'ultima frase del Vangelo di oggi era questa: «**Di queste cose voi siete testimoni**». **Cosa vuol dire essere testimoni?** Dire: "lo lo so e attesto che è così: me lo hanno detto davvero". **Ovviamente dopo mille anni, dopo duemila anni, la testimonianza deve essere la stessa riguardo le cose dette da Gesù, ma il modo di testimoniare alla gente deve essere diverso.**

Pensate a quando facevano la celebrazione di queste letture e dell'Eucaristia consacrando in un bicchiere, prendendo il pane dal forno e mettendolo in un piatto su di un tavolo, ed erano in una casa. Nelle varie chiese dove abitavano, cioè nei vari gruppi di fedeli, cercavano una sala grande che potesse contenere tutti: dodici, cinquanta, cento. Di più no, perché allora andavano da un'altra parte, avevano bisogno di un'altra sala. All'inizio, e per ben trecento anni, le chiese come edifici non c'erano. Gesù non aveva detto "Costruite una chiesa". Aveva detto: "Costruite la Chiesa", cioè il vostro gruppo, il gruppo che dà testimonianza. Quella è la Chiesa vera.

La casa della Chiesa, nei primi tempi, cambiava secondo la generosità di chi aveva una casa un po' più grande. Poi, tutti sapete la data, nell'anno 313 Costantino ha scritto una legge che diceva:

³ Omelia di don Giuseppe Cavalli, Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

ci siano i Cristiani! Prima erano perseguitati. Allora, pian piano, i Cristiani hanno cominciato (addirittura l'Imperatore ha cominciato) a costruire le prime chiese. La chiesa di san Pietro e quella di san Giovanni in Laterano sono le due chiese costruite da Costantino in Roma. Poi ne ha costruito sei o sette in varie parti dell'Impero.

Dopo, **si è fatta confusione chiamando "chiesa" non più la comunità, ma la casa.**

• **Cerchiamo di chiamare "chiesa" la comunità e, allora, domandiamoci: "Io faccio Chiesa? Io sono uno che costruisce la Chiesa?"**. San Pietro, nella sua prima lettera ha scritto: voi siete pietre vive per costruire il tempio del Signore, tempio vivo. Io sono chiesa? Io sono una pietra viva che costruisce il tempio del Signore?

Pietra viva vuol dire chiesa che parla, che si muove, che testimonia la presenza di Cristo. Come ha fatto Cristo, così faccio anch'io. Come faccio io, fallo anche tu!

Uno scrittore italiano, di nome **Fortunato Pasqualino**, ha scritto diversi romanzi fra i quali uno intitolato Caro Buon Dio. In esso **paragona la Chiesa ad una zattera abbandonata traballante sul mare. Gli occupanti della zattera, per essere portati dal vento, innalzano uno straccio, uno straccio sporco. Non ne hanno altro a loro disposizione. Hanno solo dei pezzi di stoffa che non sono l'ideale: tirano su quello che hanno e il vento li spinge avanti.**

Nel Vangelo, quando si parla di vento si parla di **Spirito Santo che soffia**. Quando si parla di vele nel Vangelo si parla di noi che ascoltiamo.

• **Sono puliti i nostri modi di ascoltare? Siamo sempre fedeli in quello che vogliamo chiedere al Signore? Gli chiediamo sempre le cose più giuste?** Forse nessuno ha mai pregato di vincere alla lotteria, forse qualcuno ha pregato perché la sua squadra vinca al pallone; forse qualcuno ha pregato perché la macchina rossa vinca questa volta. Può anche darsi ... Non sono preghiere cattive, ma non sono queste le preghiere che il Signore ci ha detto di fare. "Vieni, Spirito Santo! Inondaci con la tua forza, fa' che noi possiamo essere autentici testimoni!". Qualche volta la nostra zattera – esco fuori dal racconto del libro – ondeggia un po' tanto e chi è sopra (la zattera non è una nave con tanto di fiancate e di tetto) viene colpito dalle onde. Pensate per esempio alla vostra salute: è tutto a posto? Alla vostra età: tutto perfettamente bene? I vostri affari di famiglia sono perfetti? Siete capaci di perdonare a tutti? Siete capaci di ascoltare, di prendere delle iniziative andando incontro a qualcuno perché, ascoltando le vostre parole, possa dire: "Oh, buon Dio, mi hai proprio esaudito oggi"? Avete mai preso il posto del Signore dicendo: vado a fare compagnia a quella persona, do una mano a quest'altra? Cose piccole, sapete? Allora, ecco che le nostre vele, pian piano si puliscono, diventano come ci ha detto **il Signore: lui si è imbarcato sulla nostra zattera.**

• **Quando era sulla croce, la zattera ondeggiava forte.** È arrivato a dire: «Padre, perché mi hai abbandonato?». Però: «Padre sia fatta la tua volontà. Nelle tue mani rimetto la mia vita». Sono parole di Gesù, di Gesù crocifisso, appeso ai chiodi delle mani. Si è sentito abbandonato, ma ha anche detto: «Nelle tue mani ...», quindi non era proprio abbandonato se sapeva che il Padre aveva allungato le mani per sorreggerlo. Lui sapeva che quella era la sua strada per risorgere. Chi ha incontrato poi? Quando è risorto c'è stato quel pomeriggio nel quale ha camminato con quei due. Quando lo hanno riconosciuto, lui è sparito, ma loro sono andati a trovare gli altri. Hanno trovato gli Undici e "gli altri". Quanti fossero non lo so. Erano un po' di Cristiani, il nucleo della Chiesa. Erano tutti perfetti? Non lo so quanto lo fossero. Quei due si lamentavano: "Ha detto che salverà ma poi è morto ...". Non erano tanto fiduciosi. Quando poi lo hanno riconosciuto, allora hanno detto: "Lo abbiamo incontrato!". Degli undici, uno aveva detto: "Io non lo conosco!". Pietro: era già pentito, aveva già versato le prime lacrime. Quindi, tornando alla metafora della zattera, la tenda non era proprio del tutto pulita, già solo per quella mezza giornata che conosciamo. Anche noi qualche volta non siamo del tutto a posto, però vogliamo averla questa fiducia nel Signore, vogliamo veramente abbandonarci.

Gli "altri" siamo noi! Quei due siamo un po' noi: qualche volta brontoliamo, qualche volta ci abbandoniamo. Il Signore ci chiede proprio questo: ce la facciamo veramente? Non ce l'abbiamo fatta fino ad ora. Vogliamo farcela un po' di più.

• **Tra i primi predicatori della Chiesa ce n'è uno che scrive un libro Contro gli eretici. Ireneo.** Quando scrive il terzo libro dice, ad un certo punto: **Io Spirito Santo viene nel nostro cuore a riposare perché vuole abituarsi a stare con noi.** Lo sa che noi non siamo tanto coerenti, che non siamo tanto capaci, che non siamo tanto intelligenti, e allora viene con noi.

Il **Rosmini** ha scritto un libro intitolato Le cinque piaghe della Chiesa di oggi nel quale **paragona i difetti che riscontra nella Chiesa ai fori che Gesù aveva nelle mani e nei piedi, nel cuore trafitto.** Anche la Chiesa ha delle piaghe: sono le critiche che lui fa alla Chiesa, ma non per allontanarsene, anzi, per dire "Allora io voglio correggerla, io a modo mio voglio essere a posto".

Dice che molte volte, nella Chiesa, si esprime una perfetta verità, si fa l'elenco delle cose perfette (noi, fra poco, diremo il Credo, allora diremo tutte le cose perfette), ma il cuore manca. Si ha più memoria, più capacità di ragionare, ma si ha meno cuore, meno adesione, meno calore, meno capacità di comunicare apertamente con tanta amicizia, amicizia verso la gente, ma soprattutto amicizia verso il Signore.

• **E quando noi diciamo che vogliamo essere impegnati sul serio, non ci interessa fare tutto perfettamente, ci interessa avere tanto cuore.**

Una leggenda narra che tre monaci vivevano su di un'isola. Il Vescovo decide di andarli a trovare. Sale su una barca e raggiunge l'isola. Incontrati i monaci, dice: "Ora recitiamo una preghiera: Padre nostro, ...". Ma i tre monaci tacciono: non sapevano il Padre nostro! Allora il Vescovo glielo insegna e glielo fa ripetere fino a che non lo dicono bene. "Adesso siete veramente bravi cristiani: recitatelo con attenzione!". "Sì, sì, Vescovo". Il Vescovo riprende la barca e se va verso la riva. Ad un certo punto, sente delle grida: "Vescovo, fermati, fermati!". Si gira e vede i tre monaci che lo inseguono camminando di corsa sull'acqua. Raggiungono la barca e gli dicono: "Abbi pazienza, Vescovo. Noi vogliamo pregare, ma abbiamo dimenticato la preghiera che ci hai insegnato. Com'è?". Il Vescovo, allora, dice: "State tranquilli! Anche se non sapete la preghiera a memoria, voi siete veramente degli autentici cristiani! Pregate a modo vostro. Non è necessario che sappiate le parole: voi pregate con il cuore!".

Non vi chiedo se siete capaci a camminare sull'acqua, ma vi chiedo: **sapete parlare con il Signore con il cuore?** Sapete inventare la vostra preghiera? Ogni giorno, quando aprite la giornata? Ogni sera, quando dite: Signore, non sono mica stato perfetto, aiutami tu! Io ti voglio bene. Voglio essere autentico testimone della tua Risurrezione, della tua vita, della tua presenza!

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- 1) Qual è il nostro atteggiamento nei confronti della Parola di Dio? Siamo disponibili che egli apra la nostra mente all'ascolto e alla comprensione ("l'intelligenza") di quanto egli ci vuole dire?
- 2) Nella nostra vita di Comunità, o di famiglia ci presentiamo a Dio con i nostri progetti, i nostri percorsi, i nostri desideri, con un contratto sotto il quale egli debba solo mettere la sua firma, oppure siamo disponibili ad accettare che sia lui a fare il progetto per noi?
- 3) Che posto occupano gli ultimi della fila nella nostra vita? L'ultimo o il primo posto?
- 4) Siamo disponibili ogni giorno alla conversione del cuore? A cambiare strada quando questa ci allontana dagli altri? A ricercare, nei nostri modelli etici, l'autenticamente umano e la disponibilità alla cura delle persone?
- 5) Il perdono, all'interno della nostra coppia, della nostra famiglia o della nostra comunità, è un atto formale oppure un gesto quotidiano che nasce dalla consapevolezza che Dio ci perdona e ci ama ogni istante della nostra vita?

8) Preghiera : Salmo 4

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

*Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.*

*Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco.*

*Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».*

*In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.*

9) Orazione Finale

Guarda con bontà, Signore, il tuo popolo, che hai rinnovato con i sacramenti pasquali, e guidalo alla gloria incorruttibile della risurrezione.

Lunedì della terza Settimana dopo Pasqua (Anno B)

Lectio : Atti 6, 8 - 15

Giovanni 6, 22 – 29

1) Orazione iniziale

È risorto il buon Pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

2) Lettura : Atti 6, 8 - 15

In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo.

Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.

Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio.

Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».

E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

3) Commento ⁴ su Atti 6, 8 - 15

● **Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.** Atti 6,8-9. **Come vivere questa Parola?**

Nell'arresto di Stefano, il primo dei martiri, si riflette in qualche misura la vicenda di Gesù. Stefano è pieno di grazia ed esercita sul popolo quel potere che è il fascino degli uomini liberi alla sequela di Cristo. Quelli che entrano in disputa con lui sono gente di religione ebraica e di diverse nazionalità. Avrebbero voluto riportare vittoria ma **Stefano parlava con quella "sapienza ispirata" che rivelava la sua vincente superiorità spirituale.** Il popolo, evidentemente, era con lui. E così invidia e gelosia si diedero la mano perché gli uomini della sinagoga montassero in furia e sobillassero gente facile all'accusa menzognera. E - attenzione - **la calunnia viene montata all'interno della loro religiosità.** Stefano, dicono, sarebbe reo di bestemmia "contro Mosè e contro Dio".

Ecco: **Gesù, secondo i suoi accusatori, sarebbe stato blasfemo proclamandosi Figlio di Dio, Stefano, al dire dei suoi oppositori, sarebbe incorso nella stessa iniquità.**

Ciò che va osservato è che, lungo la storia, non furono pochi i casi in cui la condanna di uomini giusti fu motivata con ingiuste accuse di un comportamento opposto alla fede in Dio e all'onore a lui dovuto.

Signore, che nel pensiero e nelle parole noi non ci ergiamo a giudici, a condannare nessuno. Soprattutto mai la tua parola sia arma contro il nostro prossimo ma luce e salvezza.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa, S. Efrem : **Signore concedimi di vedere i miei peccati e di non giudicare il fratello.**

● **Non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava.** At 6,10. **Come vivere questa Parola?**

Stefano è uno di quelli che ormai seguono Gesù e compiono le opere di Dio: crede cioè in Gesù in quanto inviato del Padre. E Gesù stesso lo afferma nel vangelo di oggi.

⁴ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Crede e testimonia con tanta autenticità che coloro che lo ascoltavano non potevano "resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava". E non sapendo quali argomenti addurre per contraddirlo, usano la menzogna. Stravolgono le sue parole e ne fanno una bestemmia contro Mosè.

Già con Gesù avevano usato la stessa tattica. **È la strategia di chi non conosce la luce e la nega lì dove sfolgora tra gli spiragli delle tenebre. Ma la luce si fa giustizia da sé!** Ieri come oggi. Il volto di Stefano viene appunto illuminato da questa luce. Chi potrà distoglierlo da Colui che egli ha incontrato sul suo cammino esistenziale? Le parole del salmo responsoriale traducono molto bene la solida fedeltà di Stefano: "Anche se i potenti siedono e mi calunniano, il tuo servo medita i tuoi decreti. I tuoi insegnamenti sono la mia delizia, sono essi i miei consiglieri." (Sl 118, 23-24).

Quanti cristiani anche oggi vivono la stessa realtà di Stefano e sono esposti alla menzogna e alla morte. Che non siano seme di un nuovo e più vitale cristianesimo?

Nel mio rientro al cuore, anch'io prego col salmo 118: "Tieni lontana da me la via della menzogna, donami la grazia della tua legge."

Ecco la voce di un vescovo martire + Oscar Romero : *Se uno vive un cristianesimo molto buono, ma che non tocca il nostro tempo, che non denuncia le ingiustizie, che non proclama il Regno di Dio con coraggio, che non rifiuta il peccato degli uomini, che acconsente, per stare bene con certe classi, i peccati di queste classi, non sta compiendo il suo dovere, sta peccando, sta tradendo la sua missione.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

5) Riflessione ⁵ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 22 - 29

● Perché cercare Gesù

È il giorno dopo la moltiplicazione dei pani. La folla si muove su delle barche alla ricerca di Gesù. Egli si è sottratto alla loro vista per evitare futili acclamazioni. **I prodigi che egli compie non mirano a procurare un successo o ad attirare le folle al suo seguito, ma solo ed unicamente a generare in loro la fede nella sua persona, come Figlio di Dio e inviato del Padre.** È lo stesso Gesù a denunciare esplicitamente i motivi impropri che hanno spinto quelle persone a cercarlo: «In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati». **Viene messo in discussione alla radice l'orientamento della nostra fede: il Signore ci interpella sul perché cercarlo, su cosa ci dobbiamo attendere da Lui, qual è il modo corretto di rapportarci, su cosa e perché credere.**

● **È assai frequente una visione utilitaristica della fede;** capita a molti di pensare e credere che cercare Dio, possa significare garantirsi una specie di immunità totale da ogni pericolo e da ogni ostacolo e una garanzia piena di poter vedere appagato ogni nostro desiderio, anche quando questi sono orientati soltanto alle cose terrene e ai beni solo umani. La fede che egli vuole è ben diversa ed è egli stesso ad esplicitarla per noi: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio,

⁵ www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

ha messo il suo sigillo». **La prima illuminazione che il Signore vuole darci proviene da una valutazione sapiente dei beni a cui aneliamo: alcuni di essi periscono** perché sono legati al tempo e alle necessità immediate della nostra vita: è il cibo che nutre il nostro corpo e lascia invariate le esigenze più profonde dello spirito. Il cibo che non perisce e dura per la vita eterna è essenzialmente la grazia di Dio, la consapevolezza di essere amati da Lui e noi di essere capaci di amarlo e di amare in Lui il nostro prossimo. Tutto ciò scaturisce dalla fede in Cristo, Figlio di Dio, e nel cibo di vita eterna che egli ci ha garantito nella sua eucaristia. Lì troviamo il vero nutrimento che non perisce.

● **Chi cerca la verità cerca Dio, che lo sappia o no?**

Nel dialogo che si instaura tra Gesù e i giudei dopo aver visto loro operare da Lui la moltiplicazione dei pani, Egli introduce **lo stupendo discorso sul pane ella vita**, ma prima rivela loro le intenzioni dei loro cuori. Santa Teresa Benedetta della Croce - **Edith Stein** - ha affermato: **"Chi cerca la verità cerca Dio, che lo sappia o no"**. La ricerca di verità ci conduce inevitabilmente a Gesù e, ugualmente, l'incontro con Lui, Sapienza incarnata, ci pone dinanzi alla verità di noi stessi e della nostra storia. **Per incontrare la Verità e capirla, bisogna cominciare da se stessi, mettere ordine dentro di noi. Cristo ci pone sempre dinanzi alla verità di noi stessi**, ma lo fa con la discrezione e la volontà di amore che le sono proprie e con cui orienta la nostra attenzione verso ciò che realmente conta e ci è necessario nel cammino della vita. Egli ci svela che il bisogno del pane terreno nasconde il vero bisogno dell'uomo: quello di essere salvato e di incamminarsi verso la sua meta, cioè la vita eterna nella gloria di Dio. **L'invito a cercare un cibo che non perisce è dunque l'invito a cercare rettamente Cristo stesso, vero Pane disceso dal Cielo.** È lui presente nei suoi misteri e vivo nei suoi sacramenti, il Segno vero ed efficace donatoci dal Padre, che aspetta la risposta di una fede sincera e operativa, feconda di carità. È questa la vera opera da compiere, accogliere la salvezza offertaci da Dio, credendo nel Signore Gesù senza lasciarci scandalizzare dalla Croce, strumento di redenzione e di liberazione totale dal giogo del male e della morte. Nella prima lettura Stefano dà testimonianza appunto di questa fede colma di sapienza divina che non teme di proferire parole di verità e di affrontare la croce, nella certezza di andare incontro alla luce e all'Amore eterno, sull'esempio di Cristo che "in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia e si è assiso alla destra del trono di Dio".

6) Per un confronto personale

Come cerco talvolta dei "segni" per adempiere la volontà di Dio ?

Come so discernere un "segno" del Signore da una casualità ?

Quali "segni" mi pare di avere ricevuto, rileggendo la mia vita con il Signore ?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

Anche se i potenti siedono e mi calunniano,

il tuo servo medita i tuoi decreti.

I tuoi insegnamenti sono la mia delizia:

sono essi i miei consiglieri.

Ti ho manifestato le mie vie e tu mi hai risposto;

insegnami i tuoi decreti.

Fammi conoscere la via dei tuoi precetti

e mediterò le tue meraviglie.

Tieni lontana da me la via della menzogna,

donami la grazia della tua legge.

Ho scelto la via della fedeltà,

mi sono proposto i tuoi giudizi.

Martedì della terza Settimana dopo Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti 7, 51 – 8,1a****Giovanni 6, 30 - 35****1) Preghiera**

O Dio, che apri la porta del tuo regno agli uomini rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci in noi la grazia del Battesimo, perché liberi da ogni colpa possiamo ereditare i beni da te promessi.

2) Lettura : Atti 7, 51 – 8,1a

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] «Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo.

E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. Sàulo approvava la sua uccisione.

3) Commento ⁶ su Atti 7, 51 – 8,1a

● **Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi.** At 7,51. **Come vivere questa Parola?**

Le parole di Stefano sono dure, ma non meno di quelle che già Dio aveva usato con Mosè e poi con i profeti: "Questo è un popolo dalla dura cervice" (Es,33,5), e ancora: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me" (Is 29,13).

Gesù è risorto, l'annuncio di questa travolgente storia di gioia e pace si diffonde, ma i 'grandi' del popolo, anziani e scribi, coloro che pretendono di avere la verità in tasca, si oppongono, anzi, **"resistono allo Spirito Santo"** che, proprio Lui, è all'opera dentro questa primavera della storia. Ormai il Consolatore promesso da Gesù sta rivelando a tutti la verità dell'Uomo di Nazareth, non ascoltarlo è davvero segno di chiusura e di rifiuto.

E chi resiste allo Spirito Santo, chi non riconosce in Gesù il Figlio di Dio che per amore ha preso la nostra carne, chi non accoglie il suo messaggio vitale di amore e di pace, implode nel cuore e nella mente: produce in sé e attorno a sé pensieri e sentimenti necrofili, di putridume e di morte. Infatti **uccideranno Stefano, come gli altri prima di loro hanno ucciso Gesù.**

La parresia, il coraggio dell'annuncio, e la fedeltà di Stefano chiediamo oggi, nel rientro al cuore. Anche a noi sarà dato di contemplare i cieli aperti e l'abbraccio accogliente e benedicente di Gesù risorto.

● **«Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui.**

Atti 7,56-57. **Come vivere questa Parola?**

Stefano vive l'ora del suo martirio, in una tale certezza di fede-speranza che è come se già il cielo si schiudesse sopra il suo capo, così come luminosamente splende nel suo cuore. Stefano, completando la sua fede chiara in Dio Padre con quella cristiana che è fede nel Figlio di Dio, vede la gloria di Dio e Gesù che sta alla sua destra, e lo proclama con gioia estatica. Ma la

⁶ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

sua luce, anzi **il suo essere figlio della luce scatena le tenebre dell'odio e della violenza: la rabbia di quelli che non vogliono saperne di Gesù e dei suoi testimoni**. Ecco: il testo dice la loro rabbia malevola con quelle parole: "si turarono gli orecchi e poi si scagliarono tutti insieme contro di lui".

Sì, **anche nel male, nell'anti-amore c'è coalizione**. L'accecamento che nasce dalla rivolta di chi non accetta la verità circa il proprio cattivo operare suscita il gesto che è tra il ridicolo e il tragico: quello di tapparsi gli orecchi alzando grida altissime di ingiusta condanna. Quel che poi avviene è il frutto maturo di un rancore odio invidia e ingiusta condanna che non possono più contenere. Non a uno a uno ma tutti insieme si scagliano contro Stefano uccidendolo con la lapidazione.

Contemplare oggi questa scena dura drammatica e tuttavia folgorante significa persuadersi che ciò che conta, anche oggi, in un mondo paganeggiante, è scegliere di vivere da testimoni di Cristo, costi quel che costi. Non saremo lapidati ma irrisi e non gratificati da leggi civili o di favoreggiamenti vari.

Splenderà però il sole di Cristo nel nostro cuore e la sua gioia sarà anche la nostra.

Ecco la voce di un teologo, Maurice Zundel : *I libri, i documenti, i ragionamenti non ci potranno mai convincere e convertire. Ciò di cui c'è bisogno è la luce di una vita, l'irradiazione di un volto, il battito di un cuore: è il dono di tutta una vita*

4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35**

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"».

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

5) Commento ⁷ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35

● I giudei pretendono di fondare la loro fede sull'esperienza di prodigi straordinari. **Nella mentalità giudaica i segni sono visti nella linea delle opere e devono essere simili a quelli operati da Mosè quando liberò Israele dalla schiavitù dell'Egitto.**

I galilei citano uno dei prodigi dell'esodo per indicare a Gesù in quale direzione deva operare i suoi segni per esigere la loro fede. Egli deve compiere un prodigio simile a quello della manna. Il testo più vicino alla citazione è il Sal 78,24: "Fece piovere loro la manna da mangiare e diede loro il pane del cielo".

Il cibo divino della rivelazione escatologica piena e perfetta non è dono di Mosè, ma è offerto dal Padre nel dono del suo Figlio. Questo pane dal cielo è chiamato veritiero perché contiene la verità, cioè la rivelazione definitiva della vita divina che si identifica con la persona di Gesù. Questo pane dal cielo è dunque una persona: è Gesù che dà la vita al mondo. Tutti gli uomini possono trovare vita e salvezza nel Figlio di Dio.

● **La replica finale dei giudei** (v. 34) sembra piena di fede. In realtà **non credono affatto in Gesù e intendono il pane dal cielo come alimento terreno; non hanno afferrato per nulla il senso della rivelazione del Verbo incarnato nella sua persona divina**. Appena il Maestro chiarirà ulteriormente il suo pensiero, proclamandosi come il pane della vita disceso dal cielo (vv. 36 ss), i giudei manifesteranno la loro incredulità (Gv 6,41-42).

Gesù chiarisce il suo pensiero dichiarando esplicitamente di essere il pane di Dio, fonte della vita. **Ora non ci sono più equivoci: il pane di Dio, disceso dal cielo per dare la vita all'umanità, è Gesù.** La frase: "Io sono il pane della vita" confrontata con "Io sono... la verità e la vita" (Gv 14,6) ci fa comprendere che **il pane dal cielo è la parola**, la rivelazione di Gesù, ossia la verità. Gesù è la verità della vita eterna, manifesta e comunica la vita di Dio.

⁷ www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Monaci Benedettini Silvestrini

Il Verbo incarnato è l'unica persona che può spegnere la fame e la sete di vita e di salvezza. Per questo motivo esorta tutti ad andare da lui per appagare il bisogno di felicità (Gv 7,37).

"Chi viene a me" e "Chi crede in me" sono espressioni dell'unico atteggiamento di fede. **La fede è l'orientamento della vita verso la persona di Gesù.**

● **Il pane di Dio è colui che discende dal cielo, e dà la vita al mondo**

Era convinzione comune che il dono della manna, ottenuta da Mosè, fosse il più grande segno compiuto da Dio, e che il promesso Messia ne avrebbe compiuto uno simile. Ecco allora logica e pertinente la richiesta, che la folla pretende da Gesù: "*Quale segno dunque fai tu, perché vediamo e possiamo crederci?*" Con inizio solenne, tipico delle grandi proclamazioni, **Gesù ricorda che la benefica e nutriente manna era dono del Padre suo**, aggiungendo: "*non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il vero pane che viene dal cielo*". Su questa sua solenne affermazione, ricca di significati da intendersi al di là della materialità dell'espressione, avviene di nuovo il fraintendimento degli ascoltatori, nella loro mente c'è sempre un alimento terreno. Allora gli dissero: "**Signore, dacci sempre di questo pane**". **Siamo di terra; facciamo fatica ad elevarci, ci è difficile capire la sua rivelazione senza equivocarla.** La richiesta dei giudei di avere da Gesù il pane del quale si parla, va in direzione opposta a quella che il Signore intende donare. Essi chiedono una cosa, un alimento, mentre egli vuole donare se stesso. Gesù tronca tale argomentazione, invischiata ormai su un pane materiale alla maniera della manna, mangiata nel deserto, e proclama: "**Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo**". Come è grande questa frase! Gesù non fa un discorso religioso, per intimi, nella sfera della coscienza, ma un discorso di vita; è importante capire questo! Egli medesimo, nella sua persona umano-divina, si offre ai suoi come nutrimento e sostentamento della vita a loro comunicata. **Fuori di Gesù non c'è vita**, ma c'è solo lo sforzo; sforzo che è puntualmente frustrato dalle circostanze dell'esistenza. Dio non ci dà tutto, come bisogno materiale. Nello stesso tempo colma in noi il desiderio di lui, pienezza di quanto possiamo volere, non necessariamente gli altri appetiti terreni. Tutto questo suscita una profonda riflessione su quale sia la nostra reale relazione con lui. Quanto egli conti per noi, quanto in sostanza sia veramente il nostro pane.

6) Per un confronto personale

Fame di pane, fame di Dio. Quale delle due predomina in me?

Gesù disse: "Io sono il pane di vita". Lui toglie la fame e la sete. Quale esperienza ho di questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

*Sii per me, Signore, una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Io confido nel Signore.
Esulterò e gioirò per la tua grazia.*

*Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia.*

Mercoledì della terza Settimana dopo Pasqua (Anno B)

Lectio : Atti 8, 1b - 8

Giovanni 6, 35 - 40

1) Preghiera

O Dio, che hai glorificato il tuo evangelista Marco con il dono della predicazione apostolica, fa' che, alla scuola del Vangelo, impariamo anche noi a seguire fedelmente il Cristo Signore.

2) Lettura : Atti 8, 1b - 8

1 Saulo era fra coloro che approvarono la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria. 2 Persone pie seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. 3 Saulo intanto infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione.

4 Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio. Fino a questo punto, la persecuzione aveva riguardato soltanto gli apostoli e Stefano. Ora invece colpisce l'intera comunità di Gerusalemme. Con la fuga dei credenti da Gerusalemme, anche il Vangelo prende la via della diaspora. Questo termine, che solitamente si traduce con dispersione, significa più esattamente disseminazione, cioè semina.

5 Filippo, sceso in una città della Samaria, cominciò a predicare loro il Cristo. 6 E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva. 7 Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati. 8 E vi fu grande gioia in quella città.

3) Commento ⁸ su Atti 8, 1b - 8

● **Filippo riprende la missione dei Sette dopo la morte di Stefano.** In questo modo si avvia un movimento che porta la gente ad abbandonare le pratiche magiche e alienanti alle quali era attaccata e a scegliere Filippo e il Vangelo da lui proclamato. Simone esercitava la magia, compiendo gesti spettacolari che mandavano in visibilio i suoi spettatori. **Agli artifici della magia, Filippo contrappone l'annuncio di Gesù** e una serie di segni di potenza, liberando indemoniati e guarendo zoppi e paralitici, come faceva Gesù secondo il Luca 6,18. Il contrasto tra i due è evidente. Tutti possono constatare nella persona di Filippo la presenza operante del Risorto.

Ciò che Luca vuol mettere in luce è il senso della conversione dei samaritani: bisogna lasciare le false sicurezze, le motivazioni ingannevoli, le autorità fasulle, i poteri menzogneri, le salvezze illusorie. L'azione di Filippo ottiene un'autentica liberazione degli spiriti, un serio rinnovamento dei costumi e una vera terapia dei corpi (vv. 9-12). Nella seconda parte dell'episodio, il dono dello Spirito santo (vv. 14-17) e il discernimento operato dagli apostoli Pietro e Giovanni (vv. 18-25) accresceranno la radicalità della scelta: non solo bisogna rifiutare ciò che è falso e illusorio, ma anche vivere la realtà della grazia.

● **La Samaria ha accolto la Parola da un evangelista proveniente da Gerusalemme!**

L'incredibile notizia agli apostoli a Gerusalemme. Essi ricordano senza dubbio l'accoglienza rifiutata a Gesù: "Essi (i samaritani) non lo ricevettero, perché egli andava a Gerusalemme" (Lc 9,52-53). La comunità invia due delegati a verificare la meravigliosa realizzazione della promessa del Risorto (At 1,8). Gli apostoli non sono dunque i promotori di questa missione; arrivano solo in un secondo tempo per fare opera di discernimento, di autenticazione.

Giunti sul posto, Pietro e Giovanni pregano il Signore di portare a termine ciò che ha iniziato e di far discendere il suo Santo Spirito su questi credenti. Dio concede anche alla Samaria l'accesso alla grazia dei tempi nuovi; i samaritani vengono introdotti nella comunità cristiana già radunata attorno agli apostoli. Il legame tra la preghiera e il dono dello Spirito Santo

⁸ www.qumran2.net - Padre Lino Pedron – www.dehoniani.it - Casa di Preghiera San Biagio

era già stato evidenziato da Gesù in Lc 11,1-3; in At 1,12—2,4, l'effusione dello Spirito era giunta come risposta alla preghiera dei discepoli riuniti. Ricordiamo che gli apostoli avevano da Gesù una missione nei confronti delle tribù di Israele: dovevano portare loro la grazia del compimento con il "giudizio" del perdono di Dio (cf. Lc 22,30). **Il gesto a cui ricorrono Pietro e Giovanni è l'imposizione delle mani, un gesto che nella maggior parte dei casi, come abbiamo già visto, manifesta una cooptazione** (cf. At 6,6), **esprime un'appartenenza.**

• **Tutto un passato di guerre, di odio e di incomprensione tra giudei e samaritani viene in tal modo assunto dalla misericordia di Dio, come preludio alla riunificazione della casa di Davide intorno al suo discendente: il Messia Gesù.** Lo scisma che si era verificato dopo la morte di Salomone (931 a.C.; cf. 1Re 12), determinando la separazione dei due regni, era rimasto nella memoria di tutti come una ferita (2Re 3,3; 10,29.31; ecc.). Ma Geremia aveva fatto sperare una riconciliazione (Ger 3,18), e Ezechiele, nella sua visione delle ossa aride, aveva annunciato un'alleanza di pace che avrebbe ripristinato l'unità del popolo (Ez 37, 15-28).

Lo scisma però si era ulteriormente approfondito dopo il ritorno dall'esilio: i samaritani, desiderosi di dare il loro contributo alla ricostruzione del Tempio di Gerusalemme, si era visti opporre da Zorobabele un netto rifiuto (Esd 4,1-23). Un tempio rivale era stato costruito sul monte Garizim. Giovanni Ircano l'aveva distrutto nel 128 a.C., ma in seguito il luogo era stato restituito al culto (cf. Gv 4,20).

• **I samaritani attendevano un Messia chiamato Ta'eb (che significa Restauratore o Rinnovatore), che doveva appartenere alla casa di Giuseppe:** si tratta di colui che i samaritani, chiamati dalla donna a vedere Gesù, definiscono "il salvatore del mondo" (Gv 4,42). La visita degli apostoli Pietro e Giovanni in Samaria e l'effusione dello Spirito Santo mostrano che è giunta l'ora della purificazione: i veri adoratori possono "adorare il Padre in Spirito e Verità" (Gv 4,23). Luca descrive il compimento di ciò che Gesù aveva annunciato nel Vangelo di Giovanni, parlando dei **campi della Samaria "che già biondeggiano per la mietitura"** (Gv 4,35).

Questa riunificazione dei samaritani con il resto del popolo di Dio era indispensabile. Il nuovo Israele, la Chiesa, non poteva essere inviato a tutti i popoli del mondo senza prima essere riunificato; altrimenti non avrebbe potuto essere testimone e artefice di riconciliazione per gli altri popoli. Gli apostoli sono venuti da Gerusalemme per portare ai samaritani lo Spirito che unifica. L'imposizione delle mani significa il riconoscimento della comunione nella medesima missione. È lo Spirito, infatti, che rende testimoni e invia in missione.

• **Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola.** At 8,4. **Come vivere questa Parola?**

La persecuzione contro i cristiani infierisce fortemente a Gerusalemme, e questi sono costretti a disperdersi... come il seme portato dal vento o dagli uccelli si posa su altre terre e lì fruttifica!

Saulo organizza rastrellamenti e imprigiona quanti trova segnati in qualche modo dalla fede in Gesù di Nazareth. Tuttavia la Parola si diffonde!

Particolarmente toccante è il fatto che **una prima terra straniera in cui approda il seme della Parola è la Samaria.** Terra molto vicina alla Giudea e altrettanto odiata. **È la prima missione fuori Gerusalemme.** Come il buon samaritano e la samaritana al pozzo di Giacobbe, questa terra si apre al vangelo annunciato da Filippo e lo accoglie con gioia. Qui si compiono gli stessi prodigi compiuti da Gesù.

La logica del seme che si disperde e muore per far frutto segna tutta l'opera della comunità apostolica e delle prime comunità cristiane. Gesù lo aveva detto: "Se il chicco di grano non muore non porta frutto" (Gv 12,24). Ma dal seme che muore nasce vita nuova: liberazione dal male, guarigione dalle malattie, GIOIA ed esultanza.

Oggi consideriamo la grande libertà che ci è data di vivere la nostra fede e di attingere alla Parola con comodità. Chissà se la gioia ci abita? Se da questa consuetudine con la Parola e i sacramenti ci rendono uomo e donna di pace e di gioia.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40

In quel tempo, disse Gesù alla folla:

«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete.

Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

5) Riflessione⁹ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 35 - 40**• La volontà del Padre: chiunque vede il Figlio abbia la vita eterna**

Gesù parla, a più riprese, del fatto che, se egli è venuto in questo mondo, è venuto per eseguire un progetto del Padre suo. "Tutti quelli che il Padre mi dà si avvicineranno a me; e chi si avvicina a me con fede, io non lo respingerò". Egli sviluppa il tema della fede come iniziale comunione con la sua persona e iniziale appagamento del bisogno umano. L'evangelista per esprimere questi **moti dell'amore tra il creatore e la creatura** usa un'espressione spaziale: **Dio in Cristo viene verso l'uomo e l'uomo, mediante la fede va, si accosta a Dio**. Il Figlio è venuto dal Padre e con il Padre lavora per offrire salvezza per coloro che accoglieranno la loro unica Parola. "Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui, abbia la vita eterna". Risulta molto chiaro che l'animo del Cristo è pieno della volontà del Padre suo, e che si arresta solo davanti all'ostacolo della incredulità.

• **L'esperienza ci dice quanto sia facile fare ciò che a noi piace fare, ritenendo arbitrariamente che questa sia la cosa che Dio ci chiede.** Gesù invece si è sempre confrontato nella preghiera, nello sguardo diretto al Padre - "passava spesso le notti in preghiera" - con questa volontà paterna, dandoci un grandissimo insegnamento. Dobbiamo essere convinti che in un mondo abbastanza vagabondo, e noi non siamo da meno, la possibilità di salvezza sarà sempre così - non è nelle mani dell'uomo, anche se la presume, ma è in quell'essere mandato, perché "io non perda nulla di quanto egli mi ha dato". Saremmo nella gioia se fossimo veramente convinti che il nostro Padre che è nei cieli ha questo progetto per noi, e che la nostra saggezza consisterà soltanto nel saperlo vivere.

• Gesù afferma che il Padre e lui cooperano per dare la vita eterna a chi, credendo, va a lui.

Il primo ad agire è il Padre: egli dà a Gesù gli uomini che devono appartenergli. Il Padre, «che è più grande di tutti», affida a Gesù le pecore (cfr. Gv 10,29). Per i discepoli, tratti dal mondo e donati a lui, Gesù dirà al Padre: «ho fatto conoscere il tuo amore agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola» (Gv 17,6) e «io prego per loro [...] perché sono tuoi» (Gv 17,9).

Il Figlio, che fa la volontà del Padre, non perde nessuno dei fratelli affidatigli. Li protegge e vigila perché nessuno di essi vada perduto. Dirà: «quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi» (Gv 17,12). Ad essi, inoltre, dona la vita eterna: aderire al Figlio, infatti, è avere già ora la vita eterna, che consiste nell'amore del Padre e dei fratelli e che troverà il pieno compimento nella risurrezione, «nell'ultimo giorno» (v. 39).

• **All'uomo è richiesto un movimento: rispondere all'azione del Padre, andando a Gesù** (cfr. v. 37) **con la fede e con l'umiltà.** Spiega sant'Agostino: «"colui che viene a me, non lo respingerò". No, non ci respingerà il Signore! Non siamo forse sue membra? Ha voluto diventare il nostro Capo insegnandoci l'umiltà! Ascoltatelo: "venite e a me voi tutti che siete affaticati e oppressi. Io vi darò completo riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, che sono mite e umile di cuore". Quando avrete imparato a far questo, troverete "pace per le anime vostre" (Mt 11,28-29). E non sarete messi alla porta!».

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

6) Per un confronto personale

Antisemitismo: guarda bene dentro di te e cerca di strappar via qualsiasi resto di anti-semitismo. Mangiare il pane del cielo vuol dire credere in Gesù. Come mi aiuta tutto questo a vivere meglio l'eucaristia?

**7) Preghiera finale : Salmo 65
Canterò in eterno l'amore del Signore.**

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.*

Giovedì della terza Settimana dopo Pasqua (Anno B)**Lectio : Atti 8, 26 - 40****Giovanni 6, 44 - 51****1) Orazione iniziale**

O Dio, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberi da ogni errore, aderiamo sempre più alla tua parola di verità.

2) Lettura : Atti 8, 26 - 40

In quei giorni, un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita».

Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò.

Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarea.

3) Commento ¹⁰ su Atti 8, 26 - 40

• **Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: "Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta". Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.** At 8,26-28.

Come vivere questa Parola?

La strada da Gerusalemme a Gaza è deserta, dice lo Spirito Santo a Filippo; e proprio là lo invia. Misterioso questo modo di procedere di Dio! Mi sono domandato **come mai lo Spirito Santo invia Filippo proprio su strade deserte!**

È su queste strade che passano gli stranieri (quelli reali e quelli che noi riteniamo tali), su strade poco frequentate. Prima era stato un samaritano ad essere travolto dalla forza della Parola, ora **un etiope**, per giunta eunuco, uno dei tanti a servizio dei reali del tempo, resi eunuchi o tali dalla nascita, poco importa, la Parola non fa selezioni. La sua potenza oltrepassa ogni differenza e va al cuore della persona umana.

• **Filippo è posto da Dio come mediatore tra la ricerca dell'etiope e la Parola: è Dio che lo sposta da una parte all'altra e lo rende luce per i fratelli!** Così la parola dei profeti acquista intelligibilità: è Gesù Colui di cui si parla. È Lui la sorgente d'acqua viva che vivifica e purifica:

¹⁰ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

rinnova dal di dentro il cuore dell'uomo e lo rende nuova creatura. Così che il Padre può attrarlo a sé, come afferma Gesù nel vangelo odierno, e può istruirlo circa la sequela di Gesù. E così, chi segue Gesù giunge al Padre.

Una cosa sola è assolutamente necessaria: **l'ascolto di Gesù** attraverso la sua stessa parola e attraverso quanti continuano a proclamarla con la loro stessa vita.

Oggi, nel rientro al cuore, attiviamo l'orecchio del cuore e preghiamo: parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta!

Ecco la voce di un vescovo martire, Oscar Romero : *E questa è la grande consolazione di chi predica. La mia voce scomparirà, ma la mia parola che è Cristo resterà nei cuori di quanti lo avranno voluto accogliere. Fratelli, custodite questo tesoro. Non è la mia povera parola a seminare speranza e fede; è che io non sono altro che l'umile risuonare di Dio in questo popolo.*

• **«Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui... Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù».** At 8, 30-31;35

Come vivere questa Parola?

Il Concilio Vaticano II afferma solennemente: *«La Chiesa ha sempre considerato le divine Scritture e le considera come la regola suprema della propria fede [...]. È necessario, dunque, che tutta la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e diretta dalla sacra Scrittura»* (Costituzione dogmatica Dei Verbum, num. 21). Certamente **è necessaria la presenza di qualcuno che aiuti i fratelli a comprendere il significato profondo della Parola di Dio** che ascoltiamo nella liturgia. Altrimenti si avvera anche per noi la stessa esperienza del personaggio ivi descritto: **il funzionario etiopie della regina Candace leggeva il profeta Isaia, ma senza comprenderne il significato. Per lui quella Parola rimaneva muta e incomprensibile. Soltanto quando l'apostolo Filippo gli spiegò che quelle parole si riferivano a Gesù, centro della storia della salvezza, la luce dello Spirito poté illuminare il suo cammino e fare 'ardere il suo cuore'. Così il buio interiore della sua ignoranza lasciò il posto all'adesione luminosa della fede in Gesù.**

Oggi, in un momento di preghiera interiore e di esame di coscienza, ci domanderemo: *Con quale attenzione ascolto le omelie in chiesa e le svariate spiegazioni della Parola in varie altre sedi (vangeli nelle case, corsi biblici, esercizi spirituali...).* **È importante non solo ascoltare la Parola di Dio,** (quanta ne ascoltiamo nella liturgia!), **ma soprattutto comprenderne il significato, assimilarla interiormente per poi viverla e testimoniarla.**

Ecco la voce di un grande Padre della Chiesa e Papa San Gregorio Magno, Registrum Epistolarum V, 46 : *«Il Re del cielo, il Signore degli uomini e degli angeli, ti ha scritto una lettera perché tu viva e tuttavia, illustre figlio, trascuri di leggerla con ardente amore. Cerca dunque, ti prego, di meditare ogni giorno le parole del Creatore. Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio»*

• **La salvezza di Dio è per tutti i popoli?**

Il Signore, per voce dell'angelo, chiede a **Filippo di incamminarsi per una strada deserta. Il vero servo si alza con decisione, senza domandarsi il perché di ciò che Dio vuole.** Noi non siamo chiamati a percorrere terreni ameni nei quali trovare ristoro nel corpo e nello spirito per godere individualmente dei doni del Signore, ma piuttosto a donarci con sollecitudine per gioire insieme lavorando una messe copiosa. Necessita guardiani che vegliano notte e giorno, braccia operose che con vigore rimuovano la terra resa fertile perché porti frutto, cuori retti che amino in modo libero e universale tutti coloro che sono impegnati nello stesso lavoro, per attirare anime alla sorgente di vita che non ci lascerà mai nella siccità. **Nel deserto nel quale si ascolta con pace e attesa la voce del Signore, si incontrano cuori aridi e assetati, pronti a ricevere l'acqua, dono gratuito, che può essere versata di cuore in cuore, rimanendo pura perché dono divino...** E così l'etiopie assetato riceve l'acqua della Parola che squarcia le tenebre e chiede per l'anima lo Spirito che rende veri figli di Dio e della Chiesa. "Ecco qui c'è l'acqua; che cosa mi impedisce di esser battezzato?". "Irradia sulla tua Chiesa la gioia pasquale, o Signore; unisci alla tua vittoria i rinati nel battesimo". "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

• ***E' difficile correre verso il Padre quando la nostra fragile umanità cade nel torpore e pur udendo non sente, pur guardando non vede.*** Lo Spirito che è in noi, però, alimenta la sete di pienezza, ci spinge poco a poco a lasciarci ammaestrare docilmente per colmare, ***senza pretendere di "risorgere" con le nostre sole forze***, il desiderio di Dio. Siamo chiamati a godere "in movimento": esiste una sola fermata per tutto il nostro essere che tace quando si ricongiunge al Padre nella vita eterna e con lui può dire: tutto è compiuto. Il pane di vita consumato con fede nelle oasi salutari, visitate lungo il cammino, è nutrimento per le cellule spirituali che sprigionano la loro energia nel corso e al culmine della nostra esistenza, nell'incontro con la Verità che si impara ad amare in piccole dosi, ogni giorno riconoscendo la volontà di Dio, nella preghiera e nell'umiltà del nostro essere...

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51

In quel tempo, disse Gesù alla folla:

«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

5) Riflessione ¹¹ sul Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51

• ***Perché tanti contemporanei di Gesù si interessano a lui?*** Cos'è che conduce continuamente verso di lui i suoi nemici? È il suo modo diverso di parlare di Dio, oppure il gusto del sensazionale? Si lasciano "trascinare" dai devoti? "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato", dice il Signore. ***"Nessuno può dire: Gesù Cristo è il Signore, se non sotto l'azione dello Spirito Santo"***, aggiunge l'apostolo (1Cor 12,3).

Certo, questo Gesù ha "più di trent'anni" e molti uomini non gli hanno dato fiducia; certo molti lo hanno seguito solo per curiosità. Ma se uno solo si avvicina a lui quando tutti gli altri si allontanano, egli sa perfettamente che è il Padre stesso che lo ha attirato verso di lui, e che è lo Spirito del Signore che gli ha fatto confessare la sua fede.

• Chi crede ha la vita eterna

Anche il bambino, appena capace di esprimersi e muoversi in modo autonomo, tenta di scrollarsi dalla mano della mamma per iniziare da solo le sue piccole grandi imprese. ***Essere liberi ed autonomi fa parte delle conquiste importanti della vita. Tutto ciò vale solo relativamente. Gesù infatti ci ammonisce: "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre"***. La forza misteriosa con cui il Padre ci attira a se e al suo Figlio unigenito è l'amore dello Spirito Santo. Ci viene così rivelato che ***il cristiano è chiamato a vivere nella comunione della Trinità***. Siamo poi paternamente ammoniti che le imprese dello spirito, quelle che ci conducono a Dio, non possono essere realizzate con le sole energie umane. ***La scoperta o riscoperta della paternità divina*** ci conduce a Cristo, la conoscenza di Cristo, alimentata dall'Amore, ci unisce poi al Padre. ***La fede in Cristo e la conoscenza della sua opera di salvezza*** ci rendono certi di poter aspirare alla vita eterna. Le verità rivelate, che Gesù ribadisce per noi, danno nuovo vigore alla nostra fede, le sue verità ci nutrono, ma la via privilegiata per sentire realmente Dio con noi, è il pane di vita.

• ***Gesù vuole toccare il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, ma vuole coinvolgerci direttamente in tutta la nostra realtà umana, sia fisica che spirituale.*** Dobbiamo mangiare il suo corpo, perché la sua carne divina si fonda con la nostra e il suo sangue fluisca nelle nostre vene. Così possiamo riacquistare la nostra somiglianza con Dio, anzi la possiamo

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luciano Sancito – Padre Lino Pedron

vedere ulteriormente esaltata. Le nostre persone, anima e corpo, diventano tempio sacro in cui abita la divinità, perché assimilati a Cristo, alla sua persona umano divina.

Gesù lega la vita del mondo al nutrimento celeste che ha voluto lasciarci come garanzia della sua presenza, come fonte di vita vera. Dovremmo concludere che se episodi di morte e di violenza ancora ci opprimono dipende dall'assenza di Cristo, decretata da noi, e dal mancato nutrimento del suo pane. L'alternativa che si pone è di fondamentale importanza: o la vita con Lui o la morte in tutte le sue funeste manifestazioni. Una scelta che già avremmo dovuto fare da secoli!

• **Dal Padre al pane....dal pane a Gesù**

Il progetto del Padre viene sempre messo in evidenza nel discorso di Gesù.

La sua volontà, il suo progetto, il suo Regno guidano la storia umana.

Ma anche quella divina: la storia della salvezza, che parte proprio dal Padre che manda a noi il pane vero: Gesù.

Cosa avranno poi capito quelle folle, al sentir parlare di pane vivo, di Gesù che riafferma di essere pane, e del Padre stesso?

Il discorso di Gesù alle folle, e anche a noi oggi, mira più che ad affermare, a porre in questione, cioè a mettere la domanda circa gli argomenti posti in evidenza dalla predicazione.

La gente si chiede, si interroga, non ottiene la spiegazione immediata e pronta, chiara e distinta, ma viene provocata in bene, suscitata nell'approfondire, potremmo dire: nel muovere la questione del cuore, dell'anima e della mente nella ricerca suscitata dall'incontro con Gesù.

Questo stile fondamentale è da recuperare anche oggi, nel nostro annunciare il messaggio del Regno.

Non dobbiamo preoccuparci di dire cose chiare, ma di suscitare la fede.

IL PANE DI GESU' INFATTI NON E' DA CAPIRE, MA DA MANGIARE.

• Dopo la solenne proclamazione di essere il pane della vita, **Gesù fa il confronto tra la manna mangiata dai padri nel deserto e il pane che è la sua persona.** La manna non procurò l'immortalità perché tutti nel deserto morirono, compreso Mosè, ma chi mangia Gesù non morirà mai.

L'azione del mangiare indica l'interiorizzazione della parola del Figlio di Dio e l'assimilazione della sua persona con una vita di fede profondissima. Il mangiare il pane vivente che è Gesù, significa far propria la verità del Cristo, anzi la persona del Cristo che è la verità, ossia la rivelazione piena e perfetta del Padre.

Nel v. 51 Gesù aggiunge un nuovo elemento che preannuncia la tematica centrale dell'ultima sezione del discorso (vv. 53-58): **il pane della vita è la carne di Gesù per la vita del mondo. Il pane del cielo è la carne di Gesù, ossia la sua persona sacrificata per la salvezza dell'umanità con la passione e morte gloriosa.**

L'amore di Dio per gli uomini raggiunge la sua massima espressione nella morte di Gesù in croce: sulla croce egli dona tutto se stesso per il mondo.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

L'eucaristia mi aiuta a vivere in stato permanente di Esodo? Ci sto riuscendo?

Chi è aperto alla verità incontra la risposta in Gesù. Oggi, molta gente si allontana e non incontra la risposta. Colpa di chi? Delle persone che sanno ascoltare? O di noi cristiani che non sappiamo presentare il vangelo come un messaggio di vita?

7) Preghiera : Salmo 65
Acclamate Dio, voi tutti della terra.

*Popoli, benedite il nostro Dio,
fate risuonare la voce della sua lode;
è lui che ci mantiene fra i viventi
e non ha lasciato vacillare i nostri piedi.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
A lui gridai con la mia bocca,
lo esaltai con la mia lingua.*

*Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.*

Venerdì della terza Settimana dopo Pasqua (Anno B)

Lectio : Atti 9, 1 - 20

Giovanni 6, 52 - 59

1) Preghiera

Dio onnipotente, che ci hai dato la grazia di conoscere il lieto annunzio della risurrezione, fa' che rinasciamo a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore.

2) Lettura : Atti 9, 1 - 20

In quei giorni, Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via.

E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».

Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.

3) Riflessione ¹² su Atti 9, 1 - 20

● **Paolo, l'accanito persecutore dei cristiani, viene folgorato dalla grazia di Dio** proprio mentre sta dando libero sfogo alla sua avversione verso quella che considera una pernicioso eresia da sradicare prima che prenda troppo piede. È Gesù stesso a bloccarlo sulla via di Damasco con una visione che gli fa **prendere atto della terribile cecità in cui si dibatte il suo spirito**.

Il suo animo è ormai orientato verso la verità: non oppone resistenza a chi prima perseguitava spietatamente. Solo una domanda: chi sei? Poi la resa incondizionata. Eppure per riacquistare la vista ha bisogno di incontrarsi con Anania. È la tattica di Dio: egli si serve delle mediazioni, coinvolge l'uomo per soccorrere chi cerca la luce.

Dal nostro sì, dalla nostra disponibilità dipende in parte la salvezza di chi stenta a credere.

Uomini e donne i cui occhi sono spenti, accecati da tante luci illusorie che poi lasciano delusi e amareggiati. Uomini e donne che forse come Paolo si scagliano contro la Chiesa, contro Colui che

¹² www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

in fondo non conoscono. La nostra reazione può ricalcare quella iniziale di Anania: "*Ho udito tutto il male che ha fatto*". Una reazione più che giustificata che spinge a mettersi al sicuro. Ma non la pensa così il Signore. Egli è venuto perché tutti, proprio tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. E in questo ***vuole essere affiancato da noi che per primi siamo stati raggiunti dalla sua grazia***. Un dono, sicuramente, ma non un privilegio da gestire arbitrariamente. ***Se siamo stati chiamati alla sua sequela è per diventare luce e sale della terra***. E dove si accende una luce se non là dove le tenebre incombono?

Oggi, nella pausa contemplativa, cmi lasceremo provocare dal Signore che ci chiede di non mimetizzare la nostra fede, ma di andare verso il fratello che fatica a credere nel segno del rispetto e della carità.

Donaci, Signore, il coraggio di testimoniare il tuo amore a chi fatica a credere.

• ***Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.*** At 9,8-9

Come vivere questa Parola?

È stupendo come la liturgia di questa terza settimana di Pasqua ci stia facendo sperimentare la potenza della risurrezione!

Oggi è Gesù stesso che interviene con Saulo, il più temuto dai discepoli per le stragi che compiva verso i cristiani. Sulla via di Damasco lo travolge e lo butta giù da cavallo. Questa esperienza può essere letta in tanti modi: storico, psicologico, metaforico e simbolico, spirituale. Sta di fatto che ***Saulo è a terra, cieco e... avvolto da una luce dal cielo!*** Se poco prima era egli il conduttore degli uomini ingaggiati per distruggere, ora sono essi stessi a guidarlo per mano a Damasco, sulla via Diritta, a casa di un certo Giuda. Qui ***Saulo rimane senza prendere cibo né bevanda per tre giorni.***

Tre giorni! A noi che veniamo dalla Pasqua, questi "tre giorni" dicono molto. Tre giorni nella tomba sono solo il preludio di una vita nuova, totalmente altra! Così è per Saulo che, battezzato, diventa Paolo: un'altra persona, un condottiero di Dio!

D'ora in poi si udrà un solo desiderio sulle sue labbra: annunciare il vangelo e vivere di Cristo. Dopo tre giorni senza prendere cibo né bevanda, sua acqua e suo nutrimento saranno d'ora in poi Cristo, che nel suo cuore, come nel cuore di ogni cristiano, continua a ripetere: "*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*"

Oggi, nel rientro al cuore, lasceremo che la luce del Risorto illumini le nostre oscurità, ci ridoni vista chiara per vedere la Sua Presenza viva e reale nel Pane eucaristico. Troviamo, oggi, un tempo per una adorazione eucaristica umile e silenziosa.

Signore Gesù, ti adoro presente nell'Ostia. Mi affido umile e fiducioso al tuo mistero di amore che si fa prossimo a me in un modo misterioso e semplice. Nutrimi di te e fammi forte nella fede.

• ***Chi sei o Signore?***

Siamo sempre liberi di scegliere, ma anche il Signore è libero di proporsi in modo forte e decisivo quando il cuore si indurisce. Non possiamo riconoscerlo subito se non comprendiamo più la Misericordia, se il linguaggio dell'amore diventa per noi indecifrabile, ma... ardiamo dal desiderio di sapere chi è che ci avvolge di calda luce e ci attrae così fortemente. Per soddisfare questa conoscenza dobbiamo ***accettare di essere presi per mano perché è davvero difficile vedere nella sofferenza in cui vive un cuore irrigidito.*** Ci viene chiesto di ***attendere nella fede pregando incessantemente in un dialogo intimo e vivo con il Risorto che ci è vicino come ha promesso.*** Così vicino che, accostandoci alla mensa possiamo vederlo e mangiarlo, assimilarlo ed essere assimilati da lui per un meraviglioso mistero di fusione tra finito e infinito.

• Sant'Efrem dice: ***Ha trasferito "il genere umano nella casa della vita"*** perché "chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui". Allora ***sei la mia casa, o Signore***, in Te amo rientrare quando l'affanno consuma la pace, quando la stanchezza affievolisce il passo, ma anche quando le tue creature mi danno gioia e il mio cuore si dilata in un mondo nel quale è stata vinta la morte. Per la tua Risurrezione, o Cristo, gioiscono i cieli e la terra; è l'inevitabile canto di

lode della natura redenta dal tuo sangue che è donata e si dona in un circolo infinito di amore...
"Venite, offriamo il nostro amore come sacrificio grande e universale, eleviamo cantici solenni e rivolgiamo preghiere a colui che offrì la sua croce in sacrificio a Dio per rendere ricchi tutti noi del suo inestimabile tesoro".

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59**

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

5) **Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59**

● **«Come può costui darci la sua carne da mangiare? Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"».** Gv 6, 52-54

Come vivere questa Parola?

Ciò che ci colpisce nel vangelo odierno di Giovanni è **il realismo, o meglio ancora, il 'verismo' crudo delle affermazioni di Gesù**. Ai Giudei sembrava una cosa inverosimile, se non addirittura scandalosa, sentir dire dal Maestro di Nazaret che avrebbero dovuto mangiare la carne di un uomo e bere il suo sangue! E anche noi avremmo avuto lo stesso atteggiamento di rifiuto. Gesù avrebbe potuto rispondere cercando di attenuare la crudezza delle sue parole, tentando di spiegarle in qualche modo, nel senso che non si trattava di mangiare la sua carne, ma di aderire totalmente nella fede alla realtà della sua persona.

Invece egli ha scelto di insistere sul crudo realismo delle sue parole. E questo **per sottolineare fortemente l'importanza e la centralità dell'Eucaristia**. Gesù non ci lascia soli nella solitudine di una fede puramente interiore, ma ha voluto essere con noi **nel realismo del suo corpo e del suo sangue**, che ci vengono da qualcuno che è esterno a noi e non soltanto da uno che è presente solo nella nostra interiorità.

● **Noi, imbevuti come siamo del nostro io soggettivo, corriamo il rischio di racchiudere tutto nel nostro intimo, prescindendo dal valore obiettivo delle cose esterne**. Gesù, col suo linguaggio crudo, ci invita a una profonda adesione a Lui anche esterna. È, infatti, evidente che **non possiamo darci da soli il corpo e il sangue di Gesù per avere la vita eterna: dobbiamo riceverli dall'esterno**. La fede nell'Eucaristia ha una sua dimensione importante anche esterna, che poi diviene anche nostro nutrimento interiore.

Oggi, in un momento di preghiera personale, chiederemo al Signore Gesù la grazia di comprendere, in virtù anche di queste sue parole, la grandezza e centralità del mistero del suo Corpo e del suo sangue nella nostra vita. Ci chiederemo: «Come partecipiamo all'Eucaristia domenicale o anche infrasettimanale?».

Ecco la voce di Papa Francesco e di Papa Benedetto XVI (Enciclica Lumen Fidei, num. 44) :

«Nell'Eucaristia impariamo a vedere la profondità del reale. Il pane e il vino si trasformano nel corpo e sangue di Cristo, che si fa presente nel suo cammino pasquale verso il Padre; questo movimento ci introduce, corpo e anima, nel movimento di tutto il creato verso la sua pienezza in Dio»

¹³ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

• **Colui che mangia me vivrà per me.** Gv 6, 57

Come vivere questa parola?

La parola scandalosa di Gesù colpisce i Giudei (così Giovanni nel suo vangelo definisce gli oppositori di Gesù, quel gruppo composto da farisei, sadducei, leviti che amano provocarlo per cercare di accusarlo con le sue stesse parole): già dire che sarebbe disceso dal cielo era un azzardo, ma aggiungere che **il pane metaforico di cui parla è la sua carne, è oltremodo inaccettabile.**

Qui arrivano al culmine sia la durezza dello scontro con i Giudei, che l'esigenza della parola di Gesù.

Gesù propone una relazione che non prevede finzioni, che si fa compromesso. In molte lingue vicine la nostra la parola **compromesso** non ha prioritariamente connotazioni negative, non è sinonimo di rinnegamento, di accomodata conciliazione. **Significa impegno, responsabilità che tocca sul vivo la persona, il suo corpo, la sua mente, il suo cuore, il suo tempo, i suoi averi, i suoi spazi. È il contenuto della nuova alleanza.** Non si scaricheranno su sacrifici animali gli impegni di reciproco amore che legheranno Dio e le sue creature. Il sacrificio sarà spirituale, il corpo offerto quello di Gesù per primo e in lui quello di ogni credente, che offrendosi così a Dio, gli sarà gradito.

Ecco la voce di un maestro di spiritualità, B. Secondin : *La capacità di "nutrirsi" di Lui, corrisponde alla capacità di compiere cose ritenute impossibili, è credere nelle possibilità di Dio e affidarsi totalmente a Lui.*

• **Se no... non avrete in voi la vita**

Il discorso di Gesù su se stesso, come pane del mondo e medicina di immortalità, continua. **Questo pane è Gesù stesso, la sua persona umano-divina, che reca la vita nuova a chi lo accoglie con fede, ne ascolta la parola, lo ospita in sé.** Fino a questo punto l'immagine del pane, nutrimento indispensabile a chi vuol vivere e crescere, è servita a far capire quanto Gesù sia necessario per la vita piena dei suoi discepoli. Con l'accento alla sua carne data a favore del mondo, perché viva, vi è un esplicito riferimento alla passione e morte di Gesù, liberamente accettata, in vista della salvezza dell'umanità. **Il passaggio dalla figura del pane a quella della carne offre il supporto sacramentale per il discorso sul pane della vita.** Ma la non accettazione dei giudei è ancora molto forte e vanifica tutto: *"Come può costui darci la sua carne da mangiare?" come si poteva credere o accettare una proposta di questo genere? "In verità, in verità vi dico, se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo, e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita".* Penso che non ci si possa sorprendere che non si parli di pane e di vino, bensì di carne e di sangue, ma nella fede presupposta da Giovanni gli elementi del banchetto sono visti nella loro effettiva significazione sacramentale, rimandando il tutto alla concreta esistenza storica di Gesù : il suo corpo, carne; la sua morte redentrice, il sangue. Possiamo dire di trovarci dinanzi ad una delle pagine più straordinarie del Vangelo. Sapere che **Dio manda il suo Figlio a salvarci, a dare la vita per noi, donandoci perfino la possibilità di partecipare intimamente al mistero del suo Figlio, Gesù.**

6) Per un confronto personale

A partire dal Discorso del Pane di Vita, la celebrazione dell'Eucaristia riceve una luce molto forte ed un enorme approfondimento. Qual è la luce che sto vedendo e che mi aiuta a fare un passo? Mangiare la carne e il sangue di Gesù, è il comandamento che lui ci lascia. Come vivo l'eucaristia nella mia vita? Anche se non posso andare a messa tutti i giorni o tutte le domeniche, la mia vita deve essere eucaristia. Come cerco di raggiungere questo obiettivo?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

Genti tutte, lodate il Signore, popoli tutti, cantate la sua lode.

Perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre.

Sabato della terza Settimana dopo Pasqua (Anno B)

Lectio : 1 Lettera di Pietro 5, 5b - 14

Marco 16, 15 - 20

1) Preghiera

O Dio, che hai glorificato il tuo evangelista Marco con il dono della predicazione apostolica, fa' che, alla scuola del Vangelo, impariamo anche noi a seguire fedelmente il Cristo Signore.

2) Lettura : 1 Lettera di Pietro 5, 5b - 14

Carissimi, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili.

Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo.

E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen!

Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! Vi saluta la comunità che vive in Babilonia, e anche Marco, figlio mio. Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!

3) Riflessione ¹⁴ sulla Prima Lettera di Pietro 5, 5b - 14

• **Carissimi, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri.**

Come vivere questa Parola?

"Vi ho scritto - dice Pietro - per attestarvi che questa è la vera grazia di Dio": quale? Quella di sapere "che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi" (5,9). **Come la sofferenza subita può essere la grazia, anzi la vera grazia di Dio?**

Se la sofferenza diventa occasione di umiliazione: "Umiliatevi sotto la potente mano di Dio" (5,6). **L'umiltà è quella virtù che ha il potere di trasformare il male in bene!** Il male non va eliminato con un colpo di spugna, ma trasformato in bene: grazie all'umiltà. Non c'è amore più grande che dare la propria vita per chi si ama: **umiliarsi è dare la propria vita, è dire a te il mio "sì" incondizionato.**

Qualunque cosa tu faccia di me, io ti dico "sì": perché ti amo! È l'umiltà di Maria che dice il suo "sì" incondizionato a Dio. È soprattutto l'umiltà di Gesù, che si è umiliato fino a farsi uomo e a morire sulla croce per noi: è stato questo il "sì" incondizionato di Dio all'uomo!

Nella pausa contemplativa, oggi, chiederemo al Signore di trasformare ogni nostro "no" a Dio e ai fratelli in un "sì", ogni nostra durezza in mitezza, ogni nostro orgoglio in obbedienza, ogni nostra resistenza in umiltà. Verbalizzerò dicendo: **Signore Gesù, rendici come te: mite e umile di cuore, agnello mansueto, servo di Dio e dei fratelli.**

• **Il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, Egli stesso vi libererà; dopo una breve sofferenza vi renderà forti e saldi.**

Come vivere questa Parola?

In questa festa dell'evangelista Marco, il brano della lettera di S. Pietro afferma un modo d'essere del nostro Dio che è davvero assai consolante. Dice che è **il Dio di ogni grazia, che ci ha regalato una chiamata: quella a raggiungere la sua stessa gloria, ossia quella pienezza di vita senz'ombra di pena che è il coincidere della sua gloria con la sua e nostra felicità.** Proprio quella felicità per cui siamo fatti!

¹⁴ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

S. Pietro parla anche di un'altra azione di Dio nei nostri riguardi: "Egli ci ristabilirà, ci renderà forti e saldi".

Si sa, **questa nostra situazione di 'pellegrini e stranieri' quaggiù, comporta anche la sofferenza**. L'autore sacro però vi appone un aggettivo qualificativo: breve. Sì, il dolore, anche se è una componente del nostro vivere, sta già passando. Mentre la 'gloria eterna' sta già venendo. Già qui e ora, ascoltiamo l'esortazione di Pietro che nella sua lettera **ci esorta a "rivestirci tutti di umiltà" nel modo di relazionarci tra noi**. "Perché Dio resiste ai superbi e dà la grazia agli umili". In tal modo possiamo credere che "il Dio di ogni grazia" già qui e ora ci renderà "saldi e forti". Oggi, nel rientro al cuore, ci interpelliamo: abbiamo la convinzione che Dio è "il Dio di ogni grazia"? Viviamo uniti a Lui le varie prove con cuore saldo, con spirito sereno e forte?

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 16, 15 - 20

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

5) Riflessione ¹⁵ sul Vangelo secondo Marco 16, 15 - 20

• Il passo di Marco appartiene a quello che si chiama "il luogo finale di Marco" che contiene **il racconto delle apparizioni e l'ordine missionario dato ai Dodici** (Mc 16,14) **e con loro alla Chiesa intera** (Mt 28,18-20). Il nostro testo **comincia con il testamento del Signore**.

Le prime parole sono un comandamento ed un invio: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura". La Chiesa deve predicare, cioè la sua **missione evangelizzatrice** è un comandamento del Signore risorto. I destinatari sono tutti gli uomini che esistono al mondo: "ogni creatura". Ciò indica che **tutti gli uomini hanno il bisogno e il compito di ascoltare il vangelo della salvezza. Il contenuto, l'oggetto della predica, è il Vangelo**, il lieto messaggio della salvezza attraverso Gesù Cristo, la sua persona e la sua opera. **Questo annuncio è chiamato predica, cioè essa è solenne e pubblica, fatta con coraggio e fiducia nel nome di Dio salvatore.**

• **Il testo continua insistendo sulla trascendenza dell'annuncio e della sua accoglienza: "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato"** (Mc 16,16). Ci troviamo così davanti alle parole più importanti nella vita dell'uomo: **salvezza e condanna**. La fede e il battesimo sono le parole della vita; l'incredulità è la porta della condanna (cf. Gv 3,14-21).

Vengono poi enumerati **una serie di segni miracolosi che daranno credito agli inviati**: scacciare gli spiriti maligni, dono delle lingue, immunità contro i morsi dei serpenti e contro i veleni, e infine il dono della guarigione. Tutti questi sono fenomeni carismatici che accompagnano il cammino della Chiesa lungo la storia.

Il testo termina con la proclamazione dell'Ascensione di Gesù e il suo stabilirsi alla destra di Dio (Mc 16,19) e con una breve indicazione sulla realizzazione del comando della missione degli apostoli, che portano il vangelo dappertutto con l'aiuto del Signore (cf. Mt 28,20). Molti segni li accompagnano (Mc 16,20). **La Chiesa missionaria è in cammino, il comandamento è indirizzato a tutti.**

• In tutto il mondo predicate il vangelo ad ogni creatura

"Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio". Osserva sant'Agostino che noi dobbiamo congratularci che la natura umana sia stata assunta dal Verbo unigenito e sia esaltata da assidersi alla destra del Padre. Quel corpo mortale che il Verbo aveva assunto per vivere sulla terra al pari di noi, ora l'ha portato in cielo per renderlo immortale,

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

garanzia per la nostra futura gloria. E "sedette alla destra di Dio": era il preciso adempimento della promessa che aveva formulato davanti al sinedrio: affermazione che dette agli avversari l'unico pretesto per mandarlo alla morte. E questo da inizio alla nuova economia della salvezza. **"Allora essi partirono". Eseguono esattamente ciò che Gesù aveva loro comandato e predetto. Finiva la storia di Cristo e cominciava quella dei cristiani.** L'umanità era assunta in cielo, mentre la divinità continuava a rimanere sulla terra: "Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo". **Gesù li lasciava ma non li abbandonava; li responsabilizzava;** metteva nelle loro mani l'immenso tesoro della verità divina e della salvezza umana. Può riuscire stimolante chiedersi, perché Gesù non abbia scritto nulla a differenza di molti profeti. Gesù trasmise 'viva voce' la sua rivelazione, dimostrando una somma fiducia nei suoi discepoli, istruiti da lui e poi confermati dallo Spirito Santo, che li guiderà alla verità.

- Marco, alla scuola di Pietro, sarà il primo a fare un'ampia sintesi del "Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio" come un itinerario di fede. Raffigura **il Maestro sempre al centro della situazione e sempre in movimento, quasi per raggiungere ogni uomo, ponendolo sempre in un cammino di vera ricerca della identità divina del Maestro.** Annunzia l'espansione universale della fede, testimonia miracoli, ma senza squilli di tromba, in una sorta di raccoglimento pensoso. Infatti la testimonianza di fede posta fin dalle prime parole del suo Vangelo, esploderà solo alla fine sotto la croce dalla bocca di un pagano: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio". Inizia la narrazione evangelica con il Battesimo di Giovanni, termina: "andate in tutto il mondo e predicate il vangelo. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo". Il Vangelo di Marco, redatto nella luce della Pasqua, vuole **sospingere il credente verso l'evento pasquale per condurlo fino alla fede nel Figlio di Dio nel susseguirsi delle generazioni.**

6) Per un confronto personale

Come avvengono nella mia vita questi segni della presenza di Gesù?

Quali sono oggi i segni che più convincono le persone della presenza di Gesù in mezzo a noi?

7) Preghiera finale : Salmo 88

Canterò in eterno l'amore del Signore.

*Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*I cieli cantano le tue meraviglie, Signore,
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.
Chi sulle nubi è uguale al Signore,
chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.*

Indice

Premessa : l'Anno della Vita Consacrata	2
Lectio della domenica 19 aprile 2015	3
Lectio del lunedì 20 aprile 2015	8
Lectio del martedì 21 aprile 2015	11
Lectio del mercoledì 22 aprile 2015.....	14
Lectio del giovedì 23 aprile 2015.....	18
Lectio del venerdì 24 aprile 2015	23
Lectio del sabato 25 aprile 2015	27
Indice	30